



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 3801 Del 15/12/2022

Prot. n° 22/0332690 Del 14/09/2022

Ditta Proponente SALINE S.R.L.

Oggetto: Apertura di una cava di inerti

Comuni di Intervento: Roseto degli Abruzzi

Tipo procedimento: Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) dott. Dario Ciamponi (Presidente Delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali ASSENTE

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque ASSENTE

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara -

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ing. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Teramo arch. Elena Pucci (delegata)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti
Gruppo Istruttore: dott. Marco Mastrangelo

Si veda istruttoria allegata





GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione presentata dalla Saline S.r.l. in relazione all'intervento "Apertura di una cava di inerti" acquisita al prot. n. 0332690/22 del 14 settembre 2022;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Vista la Determina Dirigenziale n. 1363 del 11/10/2022 della Provincia di Teramo nella quale si riporta quanto segue: "relativamente all'istanza di apertura di una cava di inerti in località Santa Lucia. Ditta: Saline s.r.l., parere di assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per le seguenti ragioni:

- l'area interessata dall'attività di cava è pari ad oltre 15 ettari per cui assume una dimensione rilevante;
- l volume complessivo da estrarre è pari a circa 363.000 mc. in un periodo di escavazione pari ad almeno 10 anni, entrambi dati che assumono una dimensione rilevante;
 - la localizzazione della cava in un ambito che il vigente P.T.C.P. classifica "agricolo di rilevante interesse economico" vale a dire un ambito in cui "la qualità dei suoli, le rese attuali e potenziali, ... il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole, le potenzialità agronomiche, vengono considerate di rilievo provinciale" e che dovrebbe poter ospitare unicamente attività agricole;
 - il ripristino ambientale di tale vasta porzione di territorio non è dettagliatamente affrontato nelle specifiche tecniche nei documenti depositati (sia lo SPA che la Relazione Integrativa), soprattutto in relazione alla vastità dell'area di cava e alla necessità di riportare la stessa alla stessa permeabilità oggi esistente;
 - non appare vero che "le zone di visibilità sono molto ridotte" perché la planimetria di pag. 14 dello Studio Preliminare Ambientale restituisce una situazione diversa, per lo meno da indagare con più precisione;
 - il problema dell'effetto cumulo con altre cave è da affrontare in maniera più approfondita non solamente dal punto di vista della mobilità (come fatto nello SPA) ma anche da altri punti di vista (rumore, polveri, visibilità, tutela di attività antropiche produttive ecc...);

Considerato che il P.R.G. del Comune di Roseto classifica l'area di cava come "Zona E2 – Agricola di valore naturale e paesistico", le NTA del P.R.G. (Art. 25 – Sottozona E2) vietano espressamente le attività estrattive e a tale riguardo il Tecnico dichiara: "L'uso estrattivo è vietato, ma tale indicazione è contraria alla legislazione vigente che affida alla Regione il compito della regolazione, programmazione e pianificazione delle attività estrattive,[...]. L'attuale PRG è stata approvato nel 1990 quindi le previsioni di zona E2 sono oltremodo vecchie e desuete e da considerarsi decadute";

Viste le dimensioni superficiali e volumetriche dell'attività estrattiva, nonché le tempistiche previste per portare a termine l'intervento;

Considerato che nella Relazione Geologica datata Giugno 2021, il tecnico indica "possibili oscillazioni piezometriche, anche significative, nel corso dei vari periodi dell'anno"; visto che dalle letture piezometriche riportate la falda ha una soggiacenza variabile da 5,75 m (S2) a 6,25 m (S1); considerato che la profondità media di scavo è 4,00 m dal p.c. e pertanto occorre determinare con precisione la massima escursione della falda al fine di valutare l'impatto sulle acque sotterranee;





GIUNTA REGIONALE

Considerato che lo studio di impatto delle emissioni di polveri presenta numerosi errori e sembra riguardare un sito differente rispetto a quello di progetto e riporta volumi di scavo sensibilmente maggiori di quelli calcolati nello SPA;

Considerato che la valutazione di impatto acustico non risponde a quanto previsto dalla D.G.R. 770/P del 14/11/2011 – Allegato 3 e nello specifico:

- non tiene conto del fatto che il Comune di Roseto ha adottato il Piano di Classificazione acustica con Delibera di Consiglio n. 25 del 30/07/2010;
- non documenta come viene valutato il rumore residuo (ante operam) e non consente di caratterizzare il clima acustico ad attività in funzione;

Ritenuto necessario approfondire l'impatto delle emissioni generate dall'attività estrattiva, anche in considerazione del fatto che il progetto di cava si sviluppa intorno a due fabbricati;

Visto che l'attività oggetto di istanza prevede nel suo ciclo produttivo l'utilizzo di acqua e che quindi sono necessari chiarimenti:

- sulla modalità di approvvigionamento dell'acqua medesima;
- sulla presenza di scarichi verso corsi d'acqua, fermo restando che il coinvolgimento di pertinenze idrauliche rende necessario chiedere la relativa Autorizzazione all'Ufficio Demanio del Genio Civile di Teramo;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

DI RINVIO A PROCEDURA DI VIA

per le motivazioni riportate in premessa che qui si intendono interamente richiamate e trascritte.

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso

dott. Dario Ciamponi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

arch. Elena Pucci (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

Ing. Silvia Ronconi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





Oggetto

Titolo dell'intervento:	Apertura di una cava di inerti
Descrizione del progetto:	Apertura di una attività estrattiva di inerti in località Santa Lucia del comune di Roseto degli Abruzzi (TE) mediante coltivazione a fossa e ripristino finale con ritombamento totale e restituzione alla pratica agricola
Azienda Proponente:	SALINE s.r.l.

Localizzazione del progetto

Comune:	ROSETO DEGLI ABRUZZI
Provincia:	TE
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Numero foglio catastale:	56
Particella catastale:	1, 2, 3, 10, 13, 29, 30, 47, 49

Contenuti istruttoria

La presente istruttoria riassume quanto riportato negli elaborati prodotti e caricati dal Proponente nello Sportello Regionale Ambiente a firma dell'ingegnere Antonello Fanti iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti al num. 847.

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è stata così suddivisa:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Quadro di riferimento programmatico
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: quadro di riferimento ambientale

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria: Ing. Erika Galeotti

L'Istruttore Tecnico: Dott. Marco Mastrangelo



ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	NATALE ERNANO
e-mail	saline@salinesrl.it
PEC	saline.srl@legalmail.it

Estensore dello studio

Cognome e nome	ANTONELLO FANTI
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti - num. 847
e-mail	antonello.fanti@gmail.com
PEC	antonello.fanti@ingpec.eu

Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 0308592/22 del 23/08/2022
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n. 0336550/22 del 16/09/2022












Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
Precedenti Giudizi del CCR-VIA	

Osservazioni

E'pervenuta la Determina Dirigenziale n. 1363/2022 della Provincia di Teramo Settore 3.10 - Pianificazione Territorio, urbanistica, Piste Ciclo-pedonali, acquisita al prot. n. 416801 del 11/10/2022 che verrà letta integralmente al Comitato CCR-VIA.

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
<ul style="list-style-type: none"> previsione fonometria 2021 .pdf RELAZIONE GEOLOGICA SALINE.pdf SL69.2022.07.RT.pdf SL69.2022.07.SPA.pdf SL69.2022.07.TavA.pdf SL69.2022.07.TavB.pdf SL69.2022.07.TavCP.pdf SL69.2022.07.TavTV.pdf	<ul style="list-style-type: none"> SL69.2022.09.RI.pdf SL69.2022.09.VL.pdf SL69.202209.RTp.pdf

Osservazioni

In data 11/10/2022 è pervenuta la Determina Dirigenziale della Provincia di Teramo n. 1363 del 11/10/2022, acquisita al prot. n. 416801/22 della quale verrà data lettura integrale ai membri del CCR-VIA.



PREMESSA

Con nota acquisita in atti al **prot. n. 0308592/22 del 23/08/2022**, la ditta **SALINE SRL**, ha presentato, ai sensi del **pt. 8 lett. i) dell'Allegato IV alla Parte II del D lgs 152/06 "cave e torbiere"**, una procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ex. art. 19 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per l' "**Apertura di una attività estrattiva di inerti in località Santa Lucia del comune di Roseto degli Abruzzi (TE) mediante coltivazione a fossa e ripristino finale con ritombamento totale e restituzione alla pratica agricola**", di una cava di inerti gestita dalla stessa società, sita in località "Santa Lucia" nel Comune di Roseto (TE).

Il Servizio Valutazioni Ambientali con nota **prot.n. 0314058/22 del 29/08/2022**, ai sensi dell'art. 19 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., ha richiesto al proponente le seguenti integrazioni:

"[...]"

- *Approfondire la valutazione degli eventuali impatti generati dal progetto sui fattori individuati all'art. 5, comma 1 lett. c del D.lgs. 152/06 in particolar modo per quanto riguarda l'aria;*
- *Relazionare in merito al rispetto del franco di 2 m dalla falda, in relazione alle significative oscillazioni del livello piezometrico rilevate dal geologo, legate agli apporti meteorici e al rapporto tra corso d'acqua e acquifero;*
- *Indicare la tipologia, la quantità e la provenienza del materiale da utilizzare per il ripristino (ritombamento totale);*
- *Indicare il calcolo dei volumi di scavo tenendo conto che se la profondità media di scavo, come dichiarato in relazione, è di 4 metri e la superficie interessata è di 106.580 mq i volumi di scavo sembrerebbero superiori a quelli indicati. Inoltre, preso atto dell'importante differenza tra il volume totale escavato ed il volume utile, si chiede di relazionare sulla sostenibilità ambientale dell'iniziativa.*

*Inoltre, preso atto dell'importante differenza tra il volume totale escavato ed il volume utile, si chiede di **relazionare sulla sostenibilità ambientale dell'iniziativa.***

*Da ultimo è necessario chiarire il significato della seguente locuzione presente all'interno del paragrafo Fase di preparazione del cantiere, di seguito integralmente riportata: "La morfologia del terreno, la disponibilità dei mezzi di escavazione, carico e trasporto, ma soprattutto il fatto che **la coltivazione, nella zona autorizzata, è già in stato avanzato di esecuzione**, eliminano ogni fase di preparazione e di prima installazione; il metodo di coltivazione scelto rende di brevissima durata anche la fase di sistemazione finale.*

*Pertanto il piano di coltivazione prevede la sola attività di coltivazione in senso stretto e il ripristino finale", la quale sembrerebbe indicare che **le attività oggetto della presente istanza sono già in essere.**"*

La Ditta, per il tramite del Tecnico incaricato, ha prodotto i seguenti elaborati integrativi:

- RELAZIONE INTEGRATIVA;
- CALCOLO VOLUMI DI SCAVO;
- RELAZIONE TECNICA EMISSIONE POLVERI DIFFUSE.



PARTE 1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione e inquadramento vincolistico

Catastalmente l'area interessata dall'intervento appartiene alle **particelle 1, 2, 3, 10, 13, 29, 30, 47, 49 del Foglio 56 NCT** del Comune di **Roseto degli Abruzzi (TE)**.

L'area della cava ricade nel Comune di Roseto degli Abruzzi (TE), in località Santa Lucia, ed è posta ad una quota circa 30 m s.l.m. L'area è pressoché pianeggiante ed è ubicata nella piana alluvionale del Fiume Vomano, che scorre circa 700 metri a Sud dell'area di cava. A circa 1 km a Nord-Ovest dell'area di cava, sorge il nucleo urbano di Pagliare. L'area di cava è suddivisa pressoché a metà da Via Padova, che congiunge la località Santa Lucia al Fiume Vomano. Circa 800 metri a Nord dell'area di studio, Via Padova si immette nella Strada Statale 150, e circa 650 metri da questo incrocio è posto lo svincolo per l'Autostrada A14 Bologna-Taranto.

2. Aree Protette, ZPS, SIC

Il Tecnico dichiara che l'area in oggetto non ricade in Aree Protette Nazionali, Regionali, ZPS e SIC.

3. Piano Regionale Paesistico

L'area in esame ricade nell'ambito fiume Tordino e Vomano, all'interno di una zona classificata di tipo **C1 – Trasformazione Condizionata**.

4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo inquadra il sito in area **B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico (Art.24)**.

3. Vincolo Paesaggistico (D.LGS. 42/2004):

Il tecnico dichiara che **l'area non è soggetta alla tutela dei beni culturali e ambientali** ai sensi del D.lgs 42/2004 in quanto non ricorre nessuno dei casi previsti dall'art. 142 e che l'area demaniale del Fiume Vomano è posta alla distanza di circa 700 m.

5. Strumento urbanistico comunale

Il **P.R.G.** del Comune di Roseto classifica l'area di cava come **“Zona E2 – Agricola di valore naturale e paesistico”**. Le **NTA del P.R.G. (Art. 25 – Sottozona E2)** vietano espressamente le attività estrattive. A tale riguardo il tecnico dichiara *“L'uso estrattivo è vietato, ma tale indicazione è contraria alla legislazione vigente che affida alla Regione il compito della regolazione, programmazione e pianificazione delle attività estrattive,[...] L'attuale PRG è stata approvato nel 1990 quindi le previsioni di zona E2 sono oltremodo vecchie e desuete e da considerarsi decadute [...]”*.

6. Vincolo Idrogeologico

L'area di cava è **esterna al vincolo**

7. Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico

L'area oggetto di studio rientra in **un'area bianca della Carta** della Pericolosità e del Rischio PAI

8. Piano stralcio di bacino per la difesa delle alluvioni

L'area **non è soggetta** al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni.

9. Carta dell'Uso del Suolo

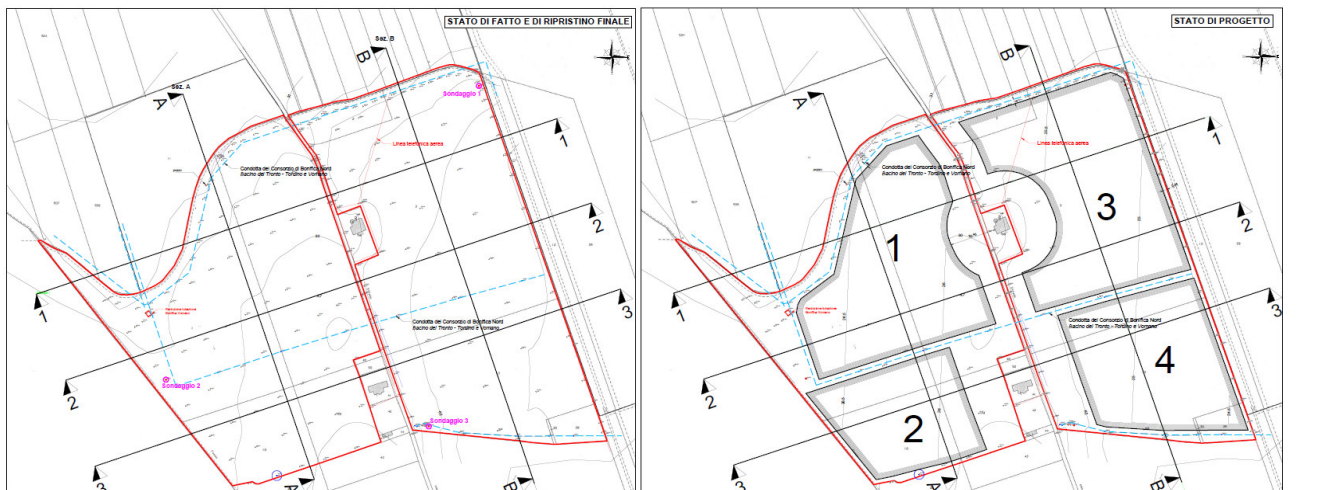
La carta dell'uso del suolo classifica l'area di cava come **“Seminativi in aree non irrigue”**.

PARTE 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

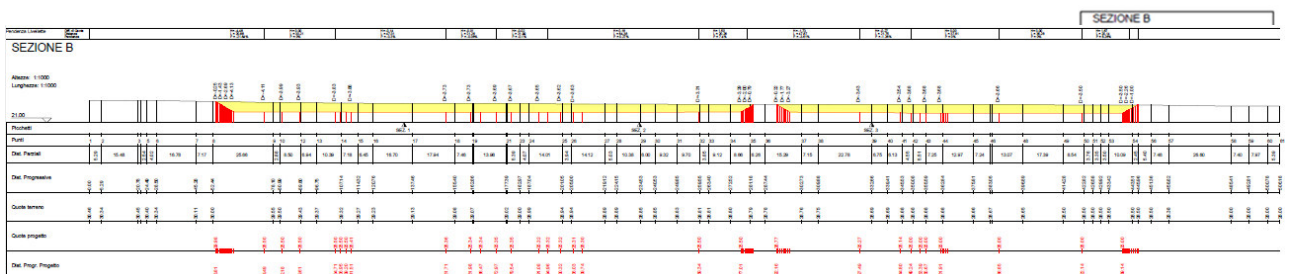
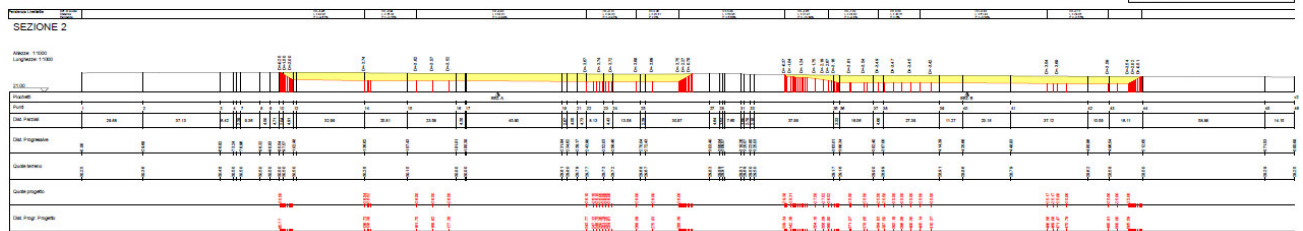
Il tecnico dichiara che l'attività di coltivazione avverrà a cielo aperto e sarà del tipo a fossa, l'area di cava è ubicata in un sito completamente pianeggiante e si inserisce in una zona ad attività prevalentemente agricola rappresentata da colture orticole varie. La ditta ha la **disponibilità per l'attività estrattiva di 154.870 mq ma l'area effettivamente destinata all'attività di cava è di 106.580 mq.** La Ditta inizialmente procederà allo scoticamento del materiale terrigeno di copertura che verrà accantonato nella zona limitrofa all'area di intervento e procederà, successivamente, con la **escavazione che verrà eseguita per strati orizzontali, dall'alto verso il basso, fino alla profondità media di circa 4 metri.**

Tra le zone di coltivazione e quelle di ripristino verrà mantenuta una distanza adeguata per permettere la manovra e la movimentazione dei mezzi d'opera. **Il tecnico dichiara che lascerà un franco di rispetto dalla falda di 2 metri** ed il ripristino della cava avverrà progressivamente in modo da generare un esiguo impatto ambientale.

La coltivazione dell'area di cava avverrà **in 10 lotti distribuiti su 4 diversi quadranti** in quanto gli stessi sono separati da una strada comunale in un senso e dalla condotta del Consorzio di Bonifica Nord Bacino del Tronto – Tordino e Vomano nell'altro.



SEZIONE 2	
Condannabile - Pericolo di Progetto	30,50
Quota Minima	29,20
Quota V.M.A.	442,22
Lung. Proiezione	419,71
Lung. Sviluppo	5,50
Differenziale	
Pericolosità Minima	
Pericolosità Massima	
Pericolosità Media	





Il Tecnico ritiene che il giacimento sia formato da depositi alluvionali attuali e recenti del Fiume Vomano, costituiti da ghiaie e ciottoli eterometrici di natura poligenica con strati o lenti di limi, situato al di sotto di uno strato compreso tra 1,2 m e 2,3 m di coltre eluvio-colluviale prevalentemente limosa e il substrato geologico è costituito da argille marnose sottilmente stratificate, intercalate a strati arenacei e livelli sabbiosi.

Il **dott. geol. Marco Giampietro** iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo con il n. 360, redattore della Relazione Geologica, **riscontra la falda ad una profondità variabile tra 5.75 m a 6.25 m dal piano campagna.**

Si riportano di seguito alcune tabelle con i dati progettuali della cava.

PARTICELLA	AREA DISPONIBILE m2	AREA COLTIVATA m2
Comune di Roseto degli Abruzzi FG. 56		
n.1	31.320	19.882
n.2	3.670	1.835
n.3	49.880	36.967
n.10	10.000	8.966
n.13	23.640	18.111
n.29	1.920	1.103
n.30	80	36
n.47	27.975	17.385
n.49	6.385	2.295
TOTALE COMPLESSIVO	154.870	106.580

Tabella 1: superfici interessate dall'attività estrattiva

SPESSORI E PROFONDITA'	
Spessore medio strato superficiale	1,75 m
Profondità media di escavazione	4,0 m
Profondità media falda acquifera (dal piano campagna medio)	6,0 m

Tabella 2: dati progettuali di massima

VOLUMI	m³
a) Volume totale escavato	363.000
b) Volume cappellaccio	170.000
c) Volume giacimento (a-b)	193.000
d) Volume di materiale sterile (15% di c, arrotondato)	29.000
e) Volume utile (c-d)	164.000
f) Volume materiale necessario per il ripristino	363.000
g) Volume materiale disponibile per il ripristino (b+d)	199.000
h) Volume di materiale da apportare dall'esterno (f-g)	164.000
PROGRAMMAZIONE	
i) Durata complessiva	10 anni
PRODUTTIVITÀ	
m) Produttività annua di materiale utile (e / i)	16.400 m³
n) Produttività annua complessiva (a / i)	36.300 m³

Tabella 3: dati volumetrici

Il Tecnico dichiara che l'escavazione sarà suddivisa in 10 lotti distribuiti su 4 diversi quadranti, come specificato nella seguente tabella.



	Superficie quadrante		Superficie lotto	Volume escavato lotti
QUADRANTE 1	31.780	LOTTO 1	10.630	38.000
		LOTTO 2	10.630	38.000
		LOTTO 3	10.520	37.000
QUADRANTE 2	16.747	LOTTO 4	8.374	27.500
		LOTTO 5	8.373	27.500
QUADRANTE 3	34.520	LOTTO 6	11.600	39.400
		LOTTO 7	11.500	39.350
		LOTTO 8	11.420	39.250
QUADRANTE 4	23.533	LOTTO 9	11.733	38.500
		LOTTO 10	11.800	38.500
TOT	106.580		106.580	363.000

Tabella 4: Suddivisione aree e volumi per lotti

Il Tecnico dichiara che lo strato superficiale è costituito da uno spessore variabile tra 1,2 m e 2,3 m (media 1,75 m) di coltre di copertura prevalentemente limosa che sarà accantonato e riutilizzato in posto, il volume stimato di questo strato è di circa 170.000 m³, mentre quello “utile” ghiaioso ammonta a circa 164.000 m³ in quanto la profondità di escavazione media è di 4 metri al di sotto del piano di campagna. La durata di 10 anni genera una produttività annua di 16.400 m³ di solo materiale utile e di 36.300 m³ complessiva.

Relativamente alla fase di preparazione del cantiere il Tecnico riporta che, poiché nella zona autorizzata, la coltivazione è già in stato avanzato di esecuzione, viene di fatto eliminata ogni fase di preparazione e di prima installazione (nel documento “Relazione Integrativa” il Tecnico dichiara relativamente alla frase precedente: “è un refuso di cui si prega di non tenere conto”), inoltre l’area di cava verrà recintata e saranno installati i cartelli monitori. Non sono previste installazioni di cantiere né allacciamenti a reti tecnologiche.

Per l’estrazione verranno utilizzati i seguenti macchinari: **2 Escavatori da 120 hp; 1 Pala 200 hp e 2 Camion.**

Il Tecnico ritiene che i macchinari indicati siano in grado di produrre una movimentazione di circa **110 m³/uomo/giorno con l’impiego di 3 unità lavorative** tra addetti ai mezzi d’opera e autisti.

Nell’area di cava la movimentazione complessiva sarà di circa **726.000 m³ (coltivazione + ripristino).**

Pertanto **il tempo minimo di coltivazione è 726.000 m³/(110x3) = 2.200 giorni**

Vista la localizzazione del sito, è possibile circa una media di **220 giorni lavorativi annui**, sono necessari circa **10 anni per il completamento della coltivazione.**

Il Tecnico dichiara che al fine di ripristinare l’area verrà riutilizzata completamente l’intera massa di sterili e cappellaccio presenti e saranno integrati utilizzando terre e rocce da scavo ai sensi del DPR n.120/2017, fanghi residuali delle procedure di lavaggio degli inerti tal quali o miscelati con materiali terrosi non inquinanti e ogni materiale consentito dalla legislazione.

Nel documento pubblicato dal Proponente “**RELAZIONE INTEGRATIVA**” il Tecnico chiarisce che:

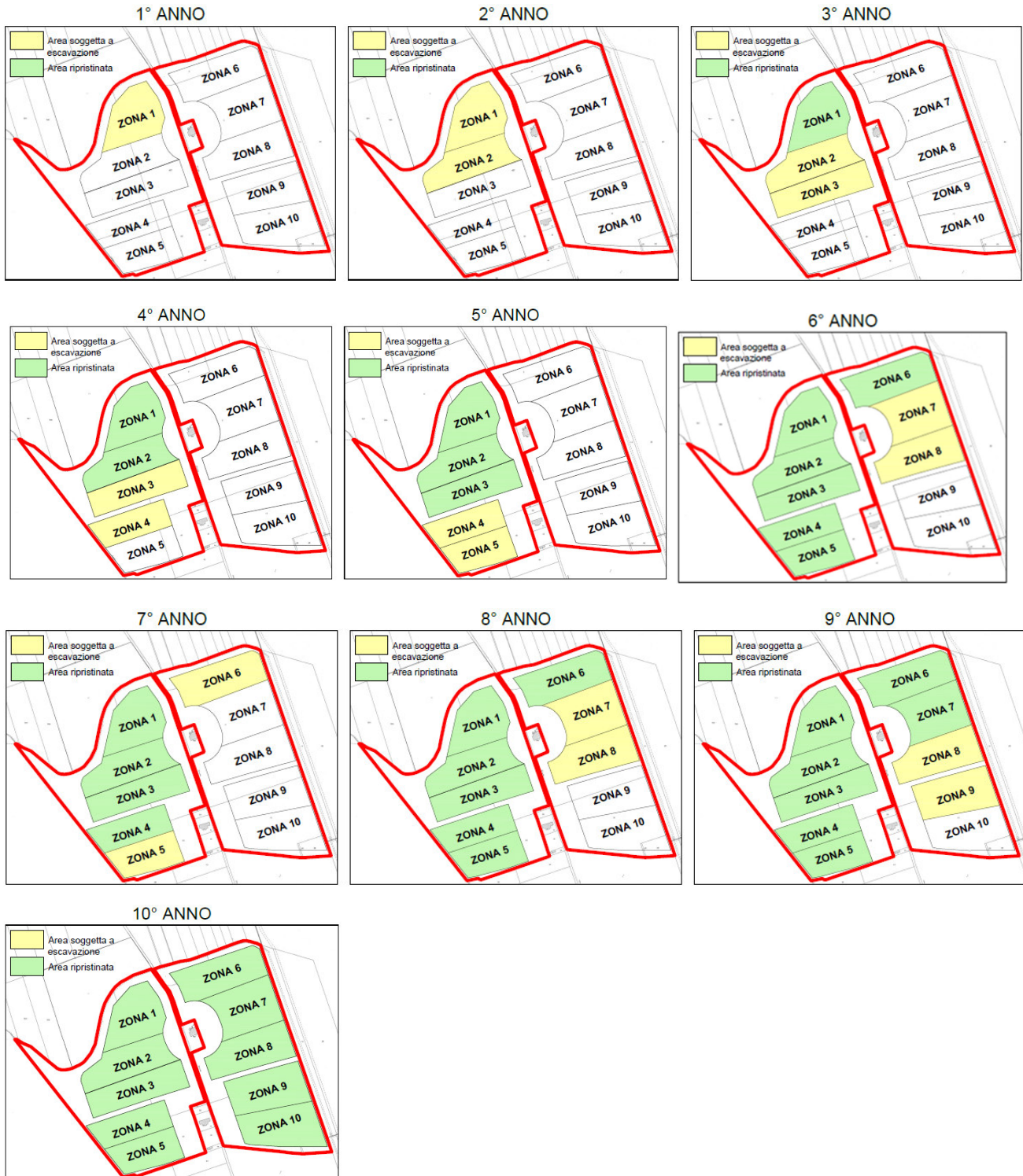
- nel caso di terre e rocce da scavo dipenderà dalla disponibilità nel tempo derivante dall’esecuzione di lavori di sbancamento nel campo civile nel rispetto delle modalità e procedure del DPR n.120/2017.
- nel caso di fanghi residuali delle procedure di lavaggio degli inerti tal quali si impiegheranno le terre addensate prodotte come sottoprodotto dell’impianto di selezione e lavaggio della stessa ditta sito in Montesilvano (PE);
- nel caso di fanghi residuali delle procedure di lavaggio degli inerti tal quali (come da Legge 27.02.2009 n. 13 Art. 8 ter) e/o miscelati con materiali terrosi non inquinanti si impiegheranno le terre addensate prodotte come sottoprodotto dell’impianto di selezione e lavaggio della stessa ditta sito in Montesilvano (PE) mescolandole con il tout-venant di cave di terra autorizzate appositamente, in particolare quella in contrada Trapannara del comune di Morro d’Oro (TE) della ditta GENTILE INERTI SRL;
- nel caso di ogni materiale consentito dalla legislazione, dipenderà dell’evoluzione della legislazione in questo campo.

Il ripristino avverrà contestualmente alla coltivazione, e poiché lo strato superficiale sarà disposto in cumuli per periodi di tempo limitati, in modo da non innescare fenomeni di dilavamento delle sostanze



humiche, per uno spessore minimo di 0,50 m, sarà ricostituito riutilizzando il cappellaccio precedentemente accantonato. Il Tecnico prevede che dopo la chiusura mineraria il sito tornerà alla destinazione d'uso attuale.

Si riportano di seguito le planimetrie relative al cronoprogramma della coltivazione e del ripristino della cava nei 10 anni previsti.





PARTE III

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Piano Gestione Rifiuti – D.Lvo 117/2008

Il Tecnico dichiara che:

- *“il presente paragrafo è redatto ai sensi del art. 5 co.3 del D.lvo 117/2008, attuazione della Direttiva 2006/21/CE e in ossequio al Giudizio n. 3349 del 25/02/2021 del CCR-VIA della Regione Abruzzo.*
- *Non saranno realizzati cumuli né strutture di categoria A.*
- *Il terreno di scopertura (cappellaccio), costituito da terreno humico vegetale vergine (non inquinato) sarà accantonato temporaneamente e ricollocato in posto al termine dei lavori.*
- *Gli sterili di cava (strati poveri o inutilizzabili), costituiti principalmente da limi sabbiosi o materiali comunque non utili e non inquinati saranno lasciati in posto oppure utilizzati per il riempimento dei vuoti e/o il rimodellamento morfologico”.*

2. Suolo e sottosuolo

suolo

Il Tecnico dichiara che la morfologia dell'area interessata è sub-pianeggiante, tipica dei terrazzi alluvionali, i terreni hanno buona permeabilità, non sono evidenti fenomeni di erosione superficiale di alcun tipo.

Il proponente ha pubblicato tra la documentazione l'elaborato denominato **“RELAZIONE GEOLOGICA SALINE”**, datato Giugno 2021 a firma del geologo dott. Marco Giampietro iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo con il n. 360 il quale dichiara che **il sito** oggetto di studio, **dal punto di vista geomorfologico, è posto in un'area sub-pianeggiante, posta all'interno dell'ampio fondovalle del Fiume Vomano, intervallata da scarpate, di origine fluviale** e generalmente di ordine metrico, che suddividono l'intera piana alluvionale in vari ordini di terrazzo, poste a varie altezze rispetto alla quota del corso attuale del fiume.

Nell'ambiente circostante, invece, **predomina un paesaggio collinare, con una serie di dorsali a morfologia ondulata** i cui versanti risultano poco acclivi e sono **modellati con forme dolci, tipiche di ambienti con litologie prevalentemente argillose**. Riporta, inoltre, che **l'area in oggetto è priva di fenomeni di dissesto in atto o potenzialmente attivabili**.

Sottosuolo

Il proponente ha pubblicato tra la documentazione l'elaborato denominato **“RELAZIONE GEOLOGICA SALINE”**, datato Giugno 2021 a firma del geologo dott. Marco Giampietro iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo con il n. 360. Il Geologo dichiara che **lo studio** è stato sviluppato sulla base dell'analisi dei **dati desunti dal rilevamento geologico, geomorfologico e idrogeologico di superficie**, da quelli reperibili nella **letteratura specializzata e dai tre sondaggi geognostici a carotaggio** continuo eseguiti in situ per ricostruire il modello geologico del sottosuolo, all'interno di ognuno dei **fori di sondaggio è stato installato un piezometro a tubo aperto** che consente di misurare e monitorare nel tempo la quota della falda freatica.

Dichiara inoltre che è stata condotta **un'indagine sismica mediante una misura a stazione singola di microtremori al suolo, elaborata secondo la tecnica HVSR** e, conseguentemente, la definizione della Categoria di sottosuolo come richiesto dal D.M. 17.01.2018, Aggiornamento delle **“Norme tecniche per le costruzioni”**.

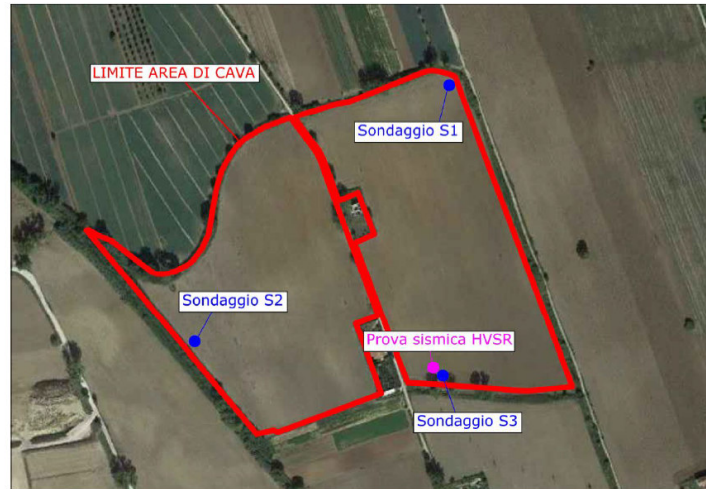


Figura 14 - Ubicazione delle indagini svolte in situ

I sondaggi sono stati spinti fino alla profondità di 11.1 m (S1), 14 m (S2) e 12 m (S3) dal p.c. e realizzati attraverso le seguenti fasi operative:

- perforazione a rotazione e carotaggio continuo, utilizzando un “carotiere semplice” di diametro nominale di 101 mm e lunghezza di 3 m;
- sistemazione delle “carote” nelle cassette catalogatrici con relativa documentazione fotografica;
- descrizione stratigrafica dei termini litologici rinvenuti.

Si riportano, di seguito, le stratigrafie schematiche e le foto delle postazioni relative ai 3 sondaggi.

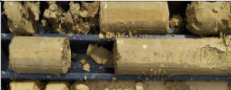



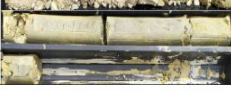




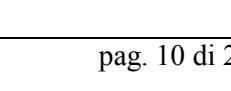


COMMITTENTE: Saline S.r.l. CANTIERE: Apertura cava di ghiaia LOCALITÀ: Roseto degli Abruzzi (PE) Perforazione: a rotazione, senza fluidi, diametro 101 mm Tipo di carotiere: semplice			SONDAGGIO N° S1 Data inizio: 17.05.21 Data fine: 17.05.21		
Profondità (m)	Spessore (m)	Stratigrafia	DESCRIZIONE STRATIGRAFICA	Pocket penetrometro (kg/cm²)	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
				1 2 3 4 5 6	
0.0			Terreno di copertura prevalentemente limoso-sabbioso, con ghiaia sparsa, di colore marrone scuro alterato ed ossidato, con inclusi frequenti noduli e sottili livelli carbonatici biancastri		
1.0	2.3		Ghiaia e ciottoli in matrice prevalentemente sabbiosa, con piccole lenti sabbioso-limose, di colore avana. I clasti sono eterometrici, di forma sub-arrotolata e di natura prevalentemente calcarea. Da 3.8 m a 4,8 m i clasti sono immersi in una matrice limoso-sabbiosa più abbondante, di colore avana-marrone con sfumature grigie.		
2.0					
2.3			Argilla limosa, avana passante al grigio, molto consistente, con sottili intercalazioni sabbiose.		
3.0					
4.0					
5.0					
6.0	7.6				
7.0					
8.0					
9.0					
10.0	9.9				
11.0	11.1				

Figura 15 - Stratigrafia Sondaggio S1



Foto 4 – Postazione Sondaggio S1

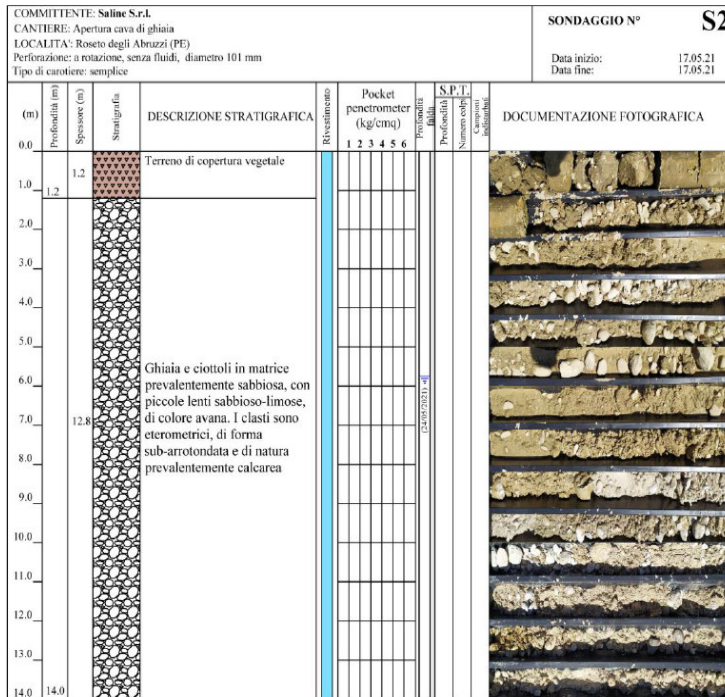


Foto 5 – Postazione Sondaggio S2

Figura 16 – Stratigrafia Sondaggio S2

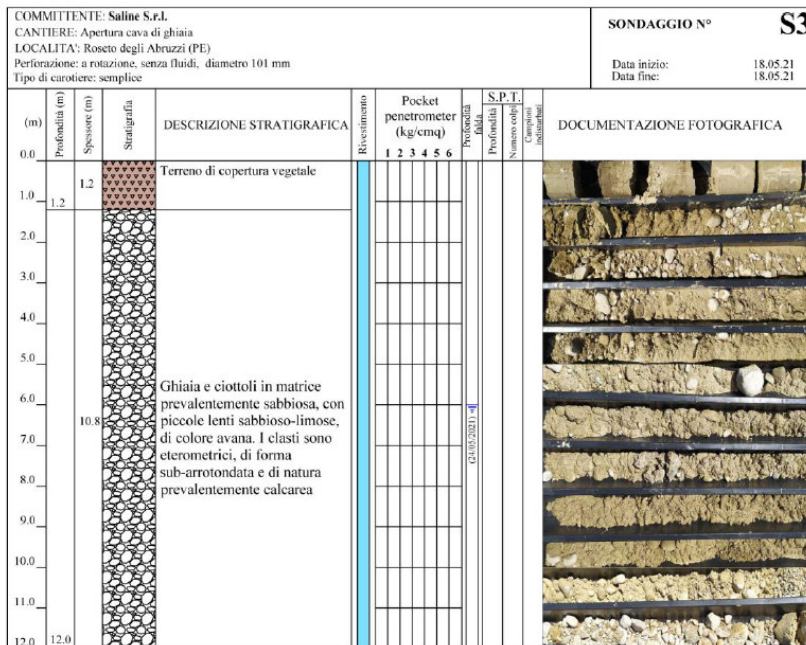


Foto 6 – Postazione Sondaggio S3

Figura 17 – Stratigrafia Sondaggio S3

Il Geologo, dai sondaggi effettuati, evince che il rapporto di sovrapposizione stratigrafica locale rende il complesso alluvionale un potente acquifero in cui la circolazione idrica sotterranea avviene in senso verticale fino al raggiungimento della zona di accumulo, da questo punto il flusso dell'acqua diviene orizzontale, sostenuto dal substrato geologico pressoché impermeabile.

Dalle letture eseguite, con freattimetro elettrico, nei piezometri installati nei sondaggi geognostici in data 18/05/2021 e 14/06/2021, il Geologo evidenzia la presenza di una falda alla profondità dal p.c. di



6,25 m nel sondaggio S1, 5,75 m nel sondaggio S2 e 6,00 nel sondaggio S3 e ritiene che il livello piezometrico, legato agli apporti meteorici e al rapporto tra corso d'acqua e acquifero, può subire oscillazioni, anche significative, nel corso dei vari periodi dell'anno.

Il Geologo, dall'analisi comparativa dei dati scaturiti dai sondaggi geognostici effettuati in situ, con quelli desunti dalla letteratura relativi ad aree limitrofe e geologicamente simili a quella in esame **ha definito gli intervalli dei parametri geotecnici dei due principali orizzonti litologici**, che si riportano di seguito, presenti nell'area di studio:

- **STRATO 1 - Ghiaia e ciottoli in matrice sabbiosa** (Depositi alluvionali);
- **STRATO 2 - Argille limose** (Substrato argilloso).

Il Tecnico, analizzando quanto sopra espresso, evince che entrambi gli orizzonti geologici sono dotati di buone caratteristiche fisico-meccaniche ma presentano comportamenti geotecnici diversi: nei depositi alluvionali ghiaiosi infatti, prevale la componente attritiva e il decorso tensionale per carichi indotti avverrà in condizioni drenate ed in termini di tensioni efficaci sia a breve sia a lungo termine; nelle argille limose di base invece prevale la componente coesiva ed il decorso tensionale avverrà in condizioni non drenate ed in termini di tensioni totali nel breve periodo ed in condizioni drenate nel lungo periodo.

Nel documento pubblicato da Proponente **“RELAZIONE INTEGRATIVA”** il Tecnico afferma che il franco di 2 metri rispetto alla falda acquifera serve ad “assorbire” le eventuali oscillazioni stagionali della falda legate a particolari eventi piovosi o al rapporto tra falda ed acquifero, compreso le eventuali esondazioni, inoltre **lo stato dei luoghi, nonché le analisi stratigrafiche effettuate dal geologo** mostrano una **situazione nell'area pressoché omogenea** ed in particolare, **la vastità della piana alluvionale del fiume Tordino**, da cui la cava dista circa 600 m, in sinistra idrografica e **la granulometria grossolana** (principalmente ghiaiosa) **del terreno di sedime favorisce la circolazione sia delle acque di scorrimento superficiale, che di quelle di percolamento, rendendo improbabili accumuli idrici in falda tali da superare i 2 metri di franco considerati in progetto.**

3. Ambiente idrico

Il Tecnico dichiara che **gli scavi non modificano l'andamento dei drenaggi, non influiscono sul reticolo idrografico, né espongono gli acquiferi all'inquinamento e non sono presenti sorgenti e/o pozzi ad uso umano nell'area di cava**, inoltre opportuni sistemi di drenaggio, insieme alle canalette di scolo, impediranno, durante la fase di scavo, il rilascio di materiale solido negli alvei.

Nella “Relazione Geologica” il Geologo riporta che l'elemento idrografico principale nell'area di studio è rappresentato dal fiume Vomano, che scorre circa 700 metri a Sud-Est e la piana alluvionale del fiume, in prossimità dell'area di studio, è larga circa 2 km ed è caratterizzata da una asimmetria del profilo trasversale e dalla migrazione dell'alveo verso il margine destro della piana alluvionale stessa.

4. Fauna e vegetazione

Il Tecnico ritiene che **la presenza della cava non evidenzia potenziali di pericolosità per le componenti biotiche presenti nell'ambiente** e l'attività di estrazione non sarà fattore limitante la distribuzione quali-quantitativa delle comunità animali presenti in un'area scarsamente naturale e **che non esistano biotipi di particolare interesse e rilevanza**. Dichiara, inoltre, che **nelle fasi di escavazione si cercherà di ridurre i rumori e il potenziale impatto acustico** prodotto dalle attività dei mezzi in esercizio sulle comunità animali.

5. Rumore e vibrazioni

Il Proponente ha pubblicato il documento **“VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO”** a firma del dott. Luigi Lavallo, Tecnico competente nel campo dell'acustica ambientale il quale dichiara che **la valutazione è stata effettuata attraverso una prova sul campo realizzata in data precedente, in una cava già in attività nella stessa zona, dove attualmente sono alloggiati e sono in funzione i macchinari e le attrezzature che dovranno in seguito operare sul sito in questione.**

Il Tecnico, per la coltivazione della cava, prevede di utilizzare **le seguenti macchine e attrezzature:**



- pala cingolata
- escavatore cingolato
- 2 autocarri

Nella valutazione si riporta che l'escavatore e la pala verranno utilizzati alternativamente dall'unico operatore di cava presente, mentre i 2 autocarri previsti per il trasporto del materiale si alterneranno nell'area di cava e sulla viabilità per il raggiungimento della stessa e che, durante le fasi di carico degli autocarri, il motore degli stessi sarà tenuto spento.

Ai fini della valutazione sono state considerate le condizioni operative di massima penalizzazione acustica ipotizzando che l'escavatore e 1'autocarro siano contemporaneamente accesi durante tutta la durata del turno lavorativo senza tenere conto delle pause tecniche e fisiologiche.

Il tecnico riporta che nell'area limitrofa alla coltivazione della cava non sono presenti recettori sensibili di nessun genere o altre aree protette da particolari vincoli, quali scuole, ospedali, ecc.



Il Tecnico ha eseguito il rilevamento misurando il livello sonoro continuo equivalente ponderato in curva A (Leq A), per un tempo prolungato e fino a stabilizzazione dei livelli di misura rilevati, Il fonometro, con microfono dotato di cuffia antivento è stato posto ad una altezza dal suolo di circa metri 1.60, orientato verso la sorgente di rumore; il rilievo fonometrico è stato effettuato sempre con condizioni meteorologiche favorevoli e vento inferiore ai 5 m/sec.

Misurazione del rumore

Il tecnico dichiara di avere effettuato le misurazioni nelle seguenti condizioni:

- attività solo durante il periodo diurno dalle 7.00 alle 22.00;
- tempo osservazione: 9.00 - 13.00;
- tempo misurazione: 9.30 - 12.30;



- **condizioni metereologiche ottimali**, parzialmente coperto, assenza di vento, assenza di altri cantieri vicini o di altre fonti di rumore perturbanti;
e riporta la seguente tabella riassuntiva:

1) rumore ambientale durante la normale attività di lavorazione a 5 m circa dall'escavatore	misurato	arrotondato a 0.5 dB(A)
Leq in dB(A)	85.1	85.0
2) rumore ambientale durante la normale attività di lavorazione a 50 m circa dall'escavatore		
Leq in dB(A)	65.2	65.0
3) rumore ambientale durante la normale attività di lavorazione a 100 m circa dall'escavatore		
Leq in dB(A)	47.9	48.0
4) rumore ambientale durante la normale attività di lavorazione a 5 m circa dalla ruspa	misurato	arrotondato a 0.5 dB(A)
Leq in dB(A)	88.1	88.0
5) rumore ambientale durante la normale attività di lavorazione a 50 m circa dalla ruspa		
Leq in dB(A)	66.4	66.5
6) rumore ambientale durante la normale attività di lavorazione a 100 m circa dalla ruspa		
Leq in dB(A)	51.2	51.0
7) rumore ambientale durante la normale attività di lavorazione a 10 m circa da autocarro in movimento		
Leq in dB(A)	80.1	80.0
8) rumore ambientale durante la normale attività di lavorazione a 100 m circa da autocarri in movimento		
Leq in dB(A)	47.6	47.5
9) rumore residuo medio nella zona		
Leq in dB(A)	46,8	47,0

Calcolo del valore differenziale di immissione:		Δ in dB(A)
Differenza tra ambientale num. 3 e residuo num. 9	$48,0 - 47,0 =$	1,0 (< 5,0)
Differenza tra ambientale num. 6 e residuo num. 9	$51,0 - 47,0 =$	4,0 (< 5,0)
Differenza tra ambientale num. 69e residuo num. 9	$47,5 - 47,0 =$	0,5 (< 5,0)

A seguito delle **misurazioni effettuate il Tecnico riporta le seguenti valutazioni:**

- valutazione delle componenti tonali: **non sono state riscontrate componenti tonali;**
- valutazione di eventi sonori impulsivi: **esclusione di eventi sonori impulsivi** dipendenti dall'attività;
- Il **valore differenziale di immissione è inferiore a 5 dB(A);**
- dato atto che il rumore ambientale misurato a 100 metri di distanza dalla sorgente di disturbo è risultato, nella misurazione massima, pari a 51.0 dB(A) si ritiene che anche nella nuova posizione il limite differenziale venga rispettato nelle condizioni attuali.

Considerazioni finali

Il Tecnico dichiara che non è possibile individuare i valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente (LAeq) riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio comunale perché **non risulta essere stata effettuata, nel Comune dove è ubicato l'insediamento, la zonizzazione acustica** ai sensi del D.P.C.M. 14-11-1997 allegato A tabella 1 e di conseguenza, **formularà un'ipotesi di individuazione delle**



classi acustiche sulla base dei criteri stabiliti dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 2 comma 1 della legge regionale n. 23 del 17-07-2007.

Ritiene che l'area oggetto di studio possa essere classificata in **Zona III: aree di tipo misto**, dove sono ammessi i seguenti valori limite delle sorgenti sonore:

Valori limite di sorgenti sonore

Valori limite di sorgenti sonore per zona III, aree di tipo misto (DPCM 14-11-1997), Leq in d.B(A)	
Valore limite di emissione	Diurno: 55
	Notturmo :45
Valore limite di immissione:	Diurno: 60
	Notturmo : 50

In conclusione il Tecnico dichiara che i valori previsionali sopra riportati non superano i valori limite, ed inoltre il valore differenziale di immissione non supera il limite prescritto per il periodo diurno di 5 dB(A), rinvia la determinazione reale dei livelli di emissione, immissione e del valore differenziale successivamente all'avviamento dell'impianto stesso e si riserva l'adozione di eventuali opere di attenuazione acustica atte a limitare eventuali situazioni difformi.

6. Emissioni in atmosfera

Il Proponente, in considerazione delle modalità estrattive e di trasporto, chiede l'adesione all'Autorizzazione di carattere Generale ai sensi della DGR 599/2019 lettera RA01 "Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti".

Il Proponente ha pubblicato tra le integrazioni il documento "Relazione Tecnica Emissione Polveri Diffuse" nella quale il Tecnico specifica che nell'area di cava si svolgeranno le seguenti attività:

- sbancamento e estrazione del materiale mediante uso di escavatore;
- caricamento del materiale su camion;
- trasporto verso l'impianto aziendale esterno a quello di cava;

e che le polveri avranno la composizione del materiale estratto, vale a dire ghiaie e sabbie, già presenti in quanto nessuna lavorazione prevede frantumazione e/o macinazione dello stesso.

Nella relazione in parola il Tecnico Riporta: "La coltivazione della cava avverrà con una suddivisione in quattro quadranti e 10 lotti lotto con produttività annuale di circa 72.600 m³ per un totale di 726.000 m³. La produttività giornaliera, per 220 giorni/anno è di $72.600 \text{ m}^3/220 = 330 \text{ m}^3/\text{d}$ che rappresentano circa 18 camion al giorno".

Per la determinazione preventiva delle polveri emesse durante i lavori di coltivazione della cava, in mancanza di una normativa italiana e europea, il Tecnico prende a riferimento la normativa americana dell'US-EPA n. AP-42 e le Linee Guida ARPAT Toscana.

Nella relazione vengono trattate le emissioni di PTS (polveri totali) in termini di rateo emissivo, orario e giornaliero, per le emissioni di PM10, ove non sia possibile calcolarle direttamente, è stato considerato che formino il 60% delle corrispondenti emissioni di PTS.

Il tecnico, a seguito dei calcoli effettuati, riporta i seguenti valori di emissione:

- sbancamento e estrazione del materiale: PTS giornaliera = 371,28 g/d; PM10 giornaliero=342,72 g/d;
- fase di caricamento sul camion: PTS giornaliera=685,44 g/d; PM10 giornaliero=411,28 g/d;
- transito dei mezzi su strade non asfaltate: PTS giornaliera=18.720 g/d; PM10 giornaliero=6.400 g/d.



Nella tabella seguente vengono riepilogate le emissioni precedentemente elencate e viene calcolata l'emissione di polveri complessiva

azione	codice	PTS		PM10	
		oraria g/h	giornaliera g/d	oraria g/h	giornaliera g/d
Sbancamento e estrazione del materiale	AP-42 SCC 3-05-027-60	46,41	371,28	41,84	342,72
Fase di caricamento su camion	AP-42 SCC 3-05-025-06	85,68	685,44	51,41	411,28
Transito di mezzi su strade non asfaltate	AP-42 13.2.2	2.340	800	18.720	6.400
TOTALE		2.472,09	1.856,72	18.813,25	7.154,00

Il Tecnico calcola la diffusione delle polveri verso l'esterno tenendo conto di due situazioni anemologiche differenti:

- **nella prima considera una velocità del vento pari ad 1 km/ora e condizione di stabilità atmosferica** ed ottiene i seguenti risultati: con una distanza dalla fonte di emissione di 5 metri si ha un effetto di dispersione pari al 57% del totale; a 10 m si ha una dispersione del 82% ed a 45 metri di distanza si arriva ad una dispersione del 99% del totale.
- **nella seconda considera una condizione di moderata stabilità atmosferica, con stratificazione termica invertita in quota e velocità del vento pari ad 1 km/ora** ed ottiene i seguenti risultati: con una distanza dalla fonte di emissione pari a 5 metri si ha un effetto di dispersione pari al 44% del totale, a 10 m si ha una dispersione del 78% e solo a 80 metri di distanza si arriva ad una dispersione del 99% del totale.

Dalle considerazioni precedenti conseguono le successive tabelle:

Caso 1: Stabilità atmosferica e V = 1 km/ora

PM10	Produzione giornaliera g/d	a 5 m dispersione 57% g/d	a 10 m dispersione 82% g/d	a 45 m dispersione 99% g/d
Totale	7.154,00	4.078	1.288	72

Caso 2: Stratificazione termica invertita Vento= 1 km/h

PM10	Produzione giornaliera g/d	a 5 m dispersione 44% g/d	a 10 m dispersione 78% g/d	a 80 m dispersione 99% g/d
Totale	7.154,00	4.007	1.574	72

Il Tecnico fa riferimento alle linee guida ARPAT per le emissioni di PM10 in g/h classificate per numero di giorni di attività annui e nello specifico alla tabella 16 per un numero giorni di attività tra 200 e 250.

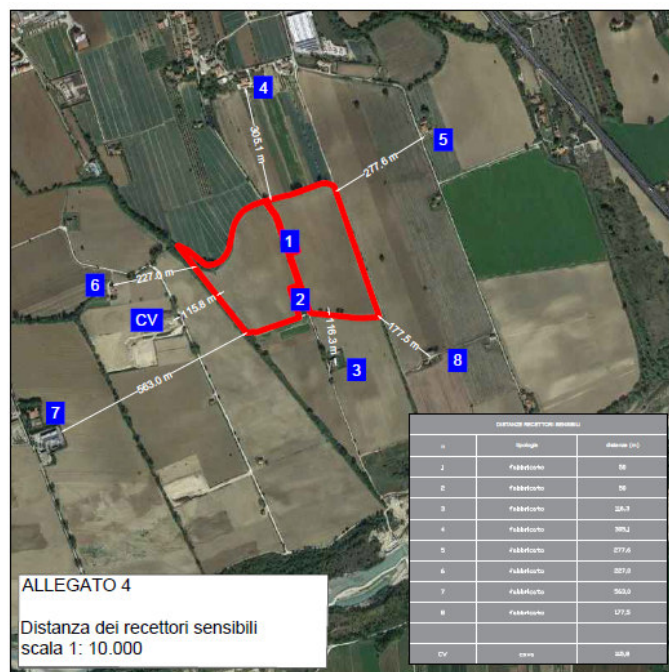
Da "Linee guida ARPAT Toscana"

Tabella 16 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività tra 250 e 200 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0÷50	<79	Nessuna azione
	79÷158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	>158	Non compatibile (*)
50÷100	<174	Nessuna azione
	174÷347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	>347	Non compatibile (*)
100÷150	<360	Nessuna azione
	360÷720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	>720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493÷986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	>986	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

Il Tecnico individua 8 possibili recettori sensibili tra i fabbricati ad uso abitativo o per uso agricolo più prossimi all'area di cava oltre ad un'altra cava gestita dalla stessa azienda ma situata nel territorio del Comune di Morro D'Oro a circa 116 m di distanza. Ritiene che degli 8 recettori sensibili solo 2 hanno una probabilità di essere raggiunti da PM10 con una quantità, ottenuta per interpolazione degli estremi prossimi, di circa 36 g/h e 79 g/h, quindi al di sotto delle soglie della Tabella 16 delle Linee Guida ARPAT e che la cava più prossima, distante circa 116 m, non è da tenere in considerazione per l'effetto cumulo delle polveri.



Il Tecnico, in considerazione delle modalità estrattive e di trasporto, dichiara di aderire alle seguenti indicazioni di cui al **punto a.2 della DGR 599/2019 lettera RA01**:

- **limitare al minimo l'altezza di caduta del materiale** durante le operazioni di scarico degli automezzi;
- **eseguire la bagnatura delle piste e dei cumuli temporanei** con un sistema mobile con autobotte, nel caso le condizioni atmosferiche lo impongano;
- **limitare la velocità dei mezzi di trasporto**;
- **realizzare cumuli temporanei di altezza non superiore a 3 metri** dal p.c.;
- **utilizzare**, per il trasporto del materiale fuori dall'area di cava, **mezzi con telo di copertura del cassone**.

Per l'attività di manutenzione il Tecnico ritiene di adottare e aggiornare con frequenza almeno quindicinale il registro del consumo dei quantitativi di acqua impiegata per abbattere la emissione di polveri diffuse, con annotazione delle date di riempimento e quantità di acqua utilizzata, ed effettuare la manutenzione parziale della pompa dell'acqua con frequenza quindicinale.

7. Componente paesaggistica e visibilità

Il Tecnico dichiara che il **Piano Territoriale della Provincia** di Teramo inquadra la zona in **Aree agricole di rilevante interesse economico (Art.24)**.

Per quanto riguarda la visibilità dell'impianto il Tecnico **presenta un elaborato** dove viene resa graficamente **la visibilità della cava nel meso-range di 2,5 km** ricostruendo la zona attraverso DEM scaricati dal sito opendata.regioneAbruzzo.it e processandoli con il plugin R.Wiewshed del programma QGis.

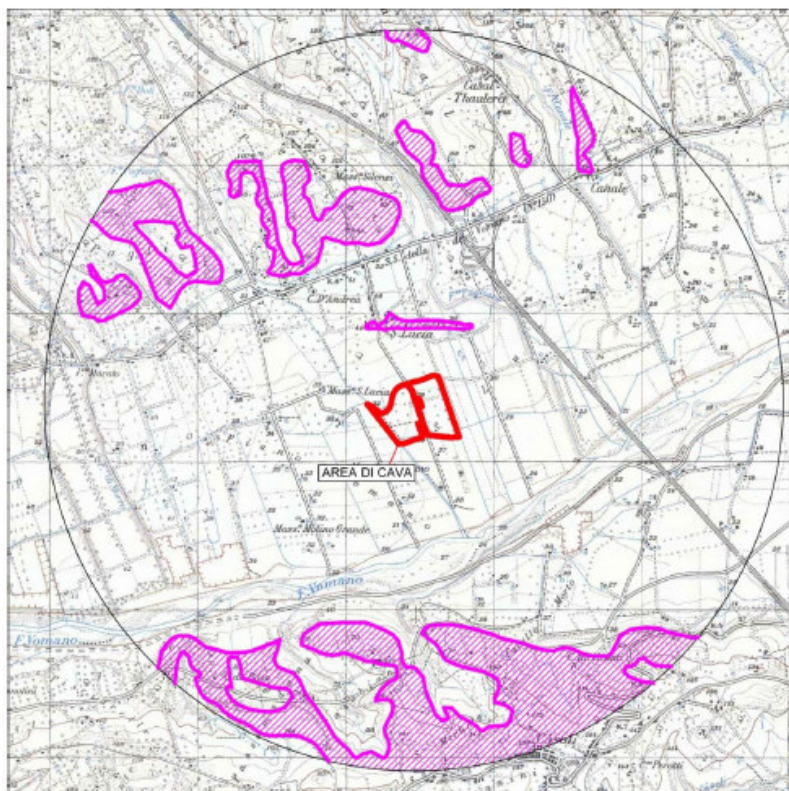


Figura 1: Aree di visibilità nel meso-range di 2,5 km

Dall'elaborato suddetto il Tecnico **evince che le zone di visibilità non comprendono centri abitati significativi** **tranne una parte delle frazioni di Pagliare e Santa Lucia**, né zone di particolare interesse e/o punti panoramici.

8. Componente culturale

Il tecnico dichiara che l'area non è gravata da vincoli archeologici e storici e non sono presenti manufatti e impianti sotterranei.

9. Vie di collegamento e traffico veicolare

Il tecnico riporta che il materiale utile estratto sarà trasportato all'impianto di lavaggio e trasformazione della stessa azienda, sito nel Comune di Montesilvano (PE), che dista circa 25 km dall'area di cava. Descrive, inoltre, il tragitto che dall'area di cava, attraverso Via Padova, la Strada Statale 150 e un piccolo tratto dell'autostrada A14 Bologna-Taranto, in direzione Sud fino al casello di Città Sant'Angelo, percorrendo nel tratto finale la strada Lungo Fino arriva alla sede dell'impianto.



Figura 2: Percorso cava-impianto

Il Tecnico calcola che la media dei viaggi, considerando la produttività prevista, è di 6 camion/giorno e di conseguenti 12 viaggi/giorno (andata e ritorno) e dichiara che il traffico prodotto avrà una influenza ridotta e quasi insignificante sul traffico veicolare abituale del tragitto descritto.

10. Effetto cumulo

Il tecnico dichiara che in prossimità dell'area, ma in comune di Morro d'Oro (TE), sono presenti due cave; una della stessa ditta in fase finale e per la maggior parte già ripristinata ed una seconda cava che risulta approvata ma mai attivata.

Il Tecnico ritiene che la distanza minima reciproca di circa 100 m, l'essere tutte cave di pianura con ritombamento totale e l'utilizzo di strade differenti rende il cumulo degli effetti negativi pari a zero.

11. Opere di Mitigazione e ricomposizione rispetto alle componenti ambientali

Salvaguardia della salute della popolazione ed aspetti igienici

Secondo il Tecnico la salute della popolazione non corre alcun pericolo in quanto:

- l'attività della cava non produce inquinanti e non incide sulla qualità dell'aria;
- l'area di cava è ubicata circa 1 km a Sud dei due piccoli centri urbani di Pagliare e Santa Lucia;



- in fase di coltivazione saranno presi tutti gli accorgimenti possibili per abbattere il livello del rumore al minimo;
- le case isolate più prossime subiranno un impatto da rumore, polveri e vibrazioni appena maggiore di quanto prodotto dai lavori agricoli.

Standard di qualità della vita

Il Tecnico dichiara che lo standard della qualità della vita delle persone non subirà degrado dall'attività proposta.

Protezione della vita animale e vegetale, acquatica e terrestre

A parere del Tecnico l'attività di estrazione non sarà fattore limitante la distribuzione qualitativa delle comunità animali presenti in un'area considerata scarsamente naturale.

Protezione delle sorgenti idriche per uso domestico ed industriale

Nella Relazione Geologica il dott. geol. Marco Giampietro riporta che nell'area in esame non vi sono sorgenti idriche per uso domestico ed industriale e la falda è posta ad una profondità variabile tra 5,75 m a 6,25 m dal piano campagna.

Protezione di strutture e materiali

Il Tecnico dichiara che non sono presenti strutture prossime all'area di cava.

Salvaguardia di valori paesaggistici

Il Tecnico riporta che l'attività estrattiva non presenta necessità ulteriori rispetto alla semplice operazione di escavazione con caricamento diretto su camion e non prevede opere di impatto per l'ambiente come edifici o impianti di trattamento, ma solo una recinzione per delimitare l'area in oggetto nel rispetto delle norme di sicurezza e che tale recinzione, a coltivazione ultimata, verrà rimossa lasciando l'area libera da qualsiasi ingombro, inoltre la morfologia del terreno subirà un impatto ridotto durante la coltivazione in oggetto e sarà temporaneo in quanto terminerà con il ripristino finale e il ritorno alla destinazione agricola.

Tutela di interessi scientifici, pedagogici, estetici

Il Tecnico dichiara che nell'area di cava non sono rintracciabili interessi scientifici, pedagogici, estetici.

Tutela di attività antropiche produttive e ricreative

Il Tecnico riporta che non sono praticate attività ricreative significative. L'area non è sede di sentieri per il trekking, piste ciclabili, ippovie, campi di volo a vela o campi di sport di individuali e/o di squadra e le attività citate non sono rintracciabili nemmeno nei dintorni dell'area. Il ripristino finale non pregiudicherà nessun uso ludico e/o ricreativo.

Promozione di sviluppo socio-economico "sostenibile"

Il Tecnico dichiara che l'attività proposta concorrerà al miglioramento delle condizioni socio-economiche grazie alla possibilità di mantenere attive le attuali assunzione di personale della ditta proponente e fornirà benefici all'economia indotta nelle attività locali di servizio.

Tutela della sicurezza sul territorio

Il Tecnico dichiara che l'attività di cava rispetterà tutte le norme in merito alla sicurezza dei lavoratori, di sicurezza ambientale e di rispetto del Codice della strada.



Ripristino

Il Tecnico riferisce che **la morfologia finale prevede il ritorno allo stato originario dei luoghi**, in quanto l'area interessata dalla coltivazione a fossa verrà completamente ritombata, il terreno, per quanto possibile, sarà sagomato in modo da restituire un andamento complessivo privo di angolosità e cambi di pendenza bruschi e improvvisi.

Il ripristino avverrà, per quanto possibile contestualmente alla coltivazione, e poiché lo strato superficiale sarà disposto in cumuli per periodi di tempo limitati, in modo da non innescare fenomeni di dilavamento delle sostanze humiche, non sarà necessario operare concimazioni o trattamenti superficiali se non quelli funzionali alla coltivazione agricola successiva, lo strato fertile superficiale per uno spessore minimo di 0,50 m sarà ricostituito riutilizzando il cappellaccio precedentemente accantonato.

I referenti del Servizio

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

L'Istruttore Tecnico

Dott. Marco Mastrangelo